**Relazione Presidente PBK**

Roma, 2 dicembre 2023

1. **Introduzione**

Gentilissimi e reverendissimi soci che partecipate a quest’Assemblea Straordinaria dell’Associazione Pro Bambini di Kabul Onlus, vi giunga anzitutto un caloroso saluto da parte mia, dalla sede operativa del PBK, a Roma in Via Tuscolana 167.

Ringrazio ancora una volta tutti voi che partecipate in presenza e online e che, nel corso di questi anni, avete supportato l’Associazione con la vostra preghiera, con l’offerta di personale religioso e con il sostegno economico.

Oggi ci ritroviamo qui per un evento particolare, come è la chiusura della nostra Associazione. Come è prescritto nello Statuto (Art. 11), è stata convocata l’assemblea dei soci in forma straordinaria, al fine di ratificare una decisione che già si è preparata da tempo e per stabilire insieme come destinare il patrimonio che rimane.

I sentimenti che possono affiorare nei nostri cuori sono vari: tristezza, perché si chiude un’esperienza affascinante e bella di comunione e collaborazione durata quasi vent’anni, rabbia per ciò che è capitato e sta avvenendo a Kabul, impotenza di fronte agli eventi che ci hanno superato e che hanno richiesto interventi che mai avremmo voluto realizzare. Ma anche gratitudine per ciò che abbiamo potuto compiere insieme, per ciò che la Provvidenza ha realizzato per tante famiglie in questi ultimi anni, per tante famiglie religiose che hanno aperto le loro porte e si sono adoperate per l’accoglienza. Anche dopo l’avvento dei Talebani che ci ha fatto chiudere la scuola a Kabul tutti insieme abbiamo potuto continuare a spargere semi di carità che hanno dato molto frutto.

Credo allora che sia bello, adesso, fare memoria di ciò che il Signore ha fatto nella nostra storia. Ricordo, dunque, alcuni dati e i nomi di alcune persone che ho già condiviso con la maggior parte di voi nello scorso mese di giugno, durante l’assemblea generale.

1. **Per una memoria riconoscente**

La nostra opera, nata dalla sollecitudine del compianto Don Giancarlo Pravettoni, guanelliano, che, nel 2001 rimase colpito dall’appello di San Giovanni Paolo II a favore dei bambini della capitale afghana, vide la sua realizzazione negli anni immediatamente successivi. Dalla collaborazione tra diverse congregazioni attive dedite all’educazione e al soccorso dei più piccoli e fragili, sia maschili che femminili nel 2004 le prime quattro suore di tre congregazioni diverse partirono per Kabul e il 22 maggio 2006, giorno di santa Rita da Cascia, la comunità intercongregazionale vide la sua istallazione definitiva a Kabul nella capitale afghana.

L’esperienza intercongregazionale del PBK è stata seme di comunione anche a livello ecumenico. Nei primi tempi a Kabul le suore sperimentarono l’aiuto della Caritas Italiana, della Irlandese e dei fratelli Luterani, con cui fino alla fine si sono mantenuti bellissimi rapporti di collaborazione. I barnabiti Padre Moretti prima e padre Scalese poi, cappellani dell’ambasciata italiana a Kabul testimoniano che, attorno all’unica cappella cristiana dell’Afghanistan, si riunivano settimanalmente i cristiani delle diverse confessioni, attorno all’unica mensa eucaristica.

In un contesto spesso pericoloso, tra mille difficoltà, sono stati accompagnati molti bambini disabili che, altrimenti, non avrebbero avuto alcuna possibilità di istruzione e di promozione sociale.

Vorrei ricordare le suore che si sono avvicendate a Kabul:

Le prime quattro suore che vissero la realtà di Kabul e iniziarono l’opera di carità nella capitale afghana furono Suor Ela Homel, delle Francescane Missionarie di Maria, Suor Jamila Emmanuel, Domenicana di Santa Caterina, Suor Giovanna Porru delle suore di Santa Marcellina e Suor Razia Barkat delle Domenicane di Santa Caterina.

In seguito si avvicendarono a Kabul nel 2007 Suor Assunta Michela Dainese (Piccole Ancelle del Sacro Cuore), nel 2008 Suor Annie Joseph Puthumparambil (Cottolengo), nel 2012 Suor Celina Stangherling (Domenicana di Santa Caterina) e Suor Maria Irma Conocarpo, delle Francescane di Cristo Re. In seguito, ritornò a Kabul Suor Razia, che fece comunità con la cottolenghina Suor Seena e la guanelliana Suor Mariammal. Infine, negli ultimi anni, la comunità fu composta da Suor Irene Candida Alberto, delle suore della Consolata, Suor Teresia Crasta, delle Suore di Maria Bambina e suor Shahnanz Batthi, delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida.

Ricordo anche qualche altro nome importante per questa Associazione, di religiosi, religiose e laici che hanno dato il loro contributo per la crescita e lo sviluppo di questo piccolo grande seme:

Il primo consiglio direttivo, composto da Padre Giovanni Guarino, presidente, Suor Vittoria Tagliabue (Suore dell’Immacolata Concezione di Ivrea), Economa e da Suor Celina Stangherling, Segretaria, suor Augusta Keller, Consigliera; Padre Giacomo Alberto Rossini, che trascorse un paio d’anni a Kabul e fu legale rappresentante prima di Fr. Carlo; la professoressa Rita Sidoli, dell’Università Cattolica di Milano, importante per la formazione delle suore a Kabul e in Italia. Don Wladimiro Bogoni, presidente dell’associazione dal 2010 e, soprattutto Fr. Carlo Fondrini, Rappresentante Legale a Kabul del PBK, punto di riferimento imprescindibile non solo per l’associazione, ma soprattutto per le sorelle impegnate sul campo di lavoro nella capitale afghana. Infine, il grande lavoro di collaboratori laici nella segreteria e nell’economia: Emanuela Bardelli, Francesca Romana Pasquini, Paolo di Salvo e, in diverse occasioni, anche Luigi Lorenzato.

Ringrazio i membri del Consiglio Direttivo dell’associazione, che hanno sempre condiviso ogni preoccupazione e sollecitudine a favore dell’opera e si sono sempre attivati a favore dei piccoli di Kabul e delle famiglie che ne sono uscite.

Permettetemi, infine, di ricordare il lavoro di supporto e accoglienza svolto dalla Comunità di Sant’Egidio e, in modo particolare dalla dott.ssa Anna Marchei, fondamentale per la sistemazione delle famiglie afghane a Roma.

Siamo grati alle molte famiglie religiose che hanno supportato il PBK in questi lunghi anni e hanno accolto le famiglie dei dipendenti afghani della nostra associazione in Italia e che hanno fatto sentire il loro supporto economico. La provvidenza per i poveri afghani non è mai mancata e sia i dicasteri vaticani che la Caritas Italiana hanno fatto sentire il loro sostegno soprattutto nelle situazioni di difficoltà.

Il PBK è stata ed è un’opera di Dio, che ha compiuto vere e proprie meraviglie dentro e fuori l’Afghanistan.

1. **La situazione attuale delle famiglie afghane collegate al PBK**

L’inserimento in Italia e in Europa delle famiglie afghane, ospiti nelle comunità religiose romane, è stato un processo lungo e faticoso.

Assieme alla Comunità di Sant’Egidio, si sono accompagnati nuclei familiari che, dopo quasi due anni di permanenza in Italia, sono potuti passare al SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione), gestito dallo stato italiano o scegliere strade diverse.

La convivenza è stata complessa. Da una parte occorre sottolineare la carità e l’accoglienza delle famiglie religiose, dall’altra, la difficoltà dell’integrazione di soggetti trapiantati, spesso contro la loro volontà, in un contesto completamente differente da quello originale.

Abbiamo avuto un po’ di tutto… Sono giunte in Italia tredici famiglie legate al PBK, tra il mese di settembre 2021 (primo corridoio umanitario dall’Afghanistan) e la fine di luglio 2022 (secondo corridoio umanitario dal Pakistan).

Di queste famiglie due nuclei, (Osnani Yunus e Afzali Zakia) fin dall’inizio, sono entrati nel circuito statale, preferendo continuare il primo percorso di accoglienza intrapreso. Ricordo che si era in piena emergenza pandemica e le difficoltà si complicavano notevolmente.

Quattro famiglie (Sadat Mir Moez, Hewad Atal, Hasimi Mustafá e Tokhi Faridoon) hanno trovato accoglienza fuori Roma, nelle case religiose delle Suore di Nostra Signora della Carità di Gesù buon Pastore a Quinto di Treviso, a Nepi, presso le Missionarie della Consolata e a Selci San Giustino, presso una struttura delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Tranne l’ultimo nucleo, ancora ospite delle Piccole Ancelle perché venuto un anno dopo con un secondo corridoio umanitario, queste famiglie hanno trovato una sistemazione esterna alla casa religiosa ospitante tramite il SAI o percorsi legati alla Caritas diocesana, a Treviso, Salerno e Cuggiono (MI), paese natale di don Giancarlo Pravettoni.

Due nuclei familiari (Mizraei Farananz e Sadat Sofia) dopo essere stati ospitati in strutture religiose, tra l’altro con dispendio di energie e risorse, si sono date presto alla clandestinità, scappando dalle comunità accoglienti, dopo poche settimane di esperienza italiana e lasciando incompiute le pratiche per la documentazione.

Due famiglie: Mandozai Shamim e Aslami Miriam, dopo aver goduto di un lungo periodo di accoglienza in strutture religiose (i Mandozai presso le Suore della Divina Provvidenza e gli Aslami prima presso le Pastorelle e poi nella Fraterna Domus a Sacrofano) l’estate scorsa, dopo aver preso contatti con conoscenti e amici, si sono trasferite nel nord Europa lasciando perdere le loro tracce.

Altre due famiglie: Sakhi e Hasib hanno trovato spazio nel circuito SAI e hanno trovato casa a Roma, Casal del Marmo e a San Giorgio a Cremano (Napoli).

I Rasooli, ancora ospiti della Curia dei Padri Rogazionisti, dopo aver cercato di trovare un appartamento in affitto nella capitale, hanno in progetto di partire per la Germania la settimana prossima, dove hanno trovato amici afghani che li aiuteranno a inserirsi nel sistema di accoglienza tedesco.

Siamo ancora in attesa degli sviluppi della pratica per il ricongiungimento familiare del piccolo Belal Hasib e di sua nonna Roshan Hamidi, rimasti a Kabul nella confusione dell’assalto all’aeroporto nei giorni immediatamente seguenti il 15 agosto 2021. Attualmente sono a Teheran da parenti, in attesa di avere un visto per Sant’Angelo dei Lombardi (BN), dove li aspetta il papà del bambino. I problemi più grossi li sta mettendo l’ambasciata italiana a Teheran che, nonostante il nulla osta rilasciato dalla prefettura di Benevento, sta rifiutando la consegna del visto.

In sintesi: sono ancora tre le situazioni attive che necessitano di un’assistenza dal PBK: la famiglia Tokhi, i Rasooli, e il bambino Belal Hasib con la nonna a Teheran. Tutte le altre famiglie afghane hanno trovato una sistemazione propria e non hanno bisogno di aiuti ulteriori.

1. **Chiusura dell’Associazione e proposte per la liquidazione del patrimonio**

Dopo aver consultato le dottoresse Antonella Ventre e Serena Franchini, dello Studio Gerosa Sollima Associati, già sentite in occasione della possibile iscrizione al RUNTS e della trasformazione in ETS della nostra Associazione, possiamo procedere alla chiusura del PBK con una certa serenità e semplicità.

In effetti, pur avendo lavorato a lungo sullo statuto per aggiornarlo in vista dell’iscrizione al Registro Unico degli Enti del Terzo Settore, a causa del precipitare degli eventi si è giunti alla decisione che un impegno del genere non fosse più necessario e che ci si dovesse preparare all’estinzione della ONLUS piuttosto che a una sua trasformazione. Attualmente la nostra Associazione non è riconosciuta in Prefettura a Roma e si presenta come un ente di terzo settore riconosciuto solo dalle congregazioni religiose che la supportano.

Per questi motivi, in vista della chiusura dell’Associazione è sufficiente che si seguano le procedure contenute nell’art. 11 dello statuto originario del 2004, con la convocazione di un’Assemblea Straordinaria in cui siano rappresentati i 3 quarti dei soci. La mansione del notaio nel corso di detta assemblea straordinaria è svolta dal segretario attuale che redige il verbale, i cui estratti verranno poi inoltrati alla Banca, per notificare la chiusura del conto e all’Agenzia delle Entrate per la pratica di estinzione del Codice Fiscale.

L’Assemblea, quindi, è oggi chiamata a prendere e a ratificare la decisione della chiusura della nostra cara ONLUS, dal momento che non c’è più la possibilità di intervenire a Kabul con un’opera a favore di bambini in stato di vulnerabilità e perché le famiglie dei nostri collaboratori, usciti dall’Afghanistan, stanno già camminando verso una propria indipendenza.

In secondo luogo, la nostra Assemblea Straordinaria dovrà decidere come destinare i soldi in deposito, frutto delle donazioni che in questi anni sono state elargite al PBK. A tal proposito, vorrei comunicare qualche proposta che è emersa nell’ultimo direttivo, che si è celebrato in preparazione di questa riunione.

Dal 2021 ad oggi il nostro conto corrente è andato sempre più a decrescere perché tutti i soldi ricevuti in donazione sono serviti per pagare le spese delle famiglie arrivate in Italia, supportando le congregazioni accoglienti. I rendiconti sono stati redatti puntualmente ogni anno e sono accessibili a quanti lo desiderino.

Nell’ultimo Direttivo si è deciso di destinare, come segno di gratitudine per i tanti anni di servizio, la somma di 5.000 € rispettivamente alla Dottoressa Emanuela Pasquina Bardelli, alla Dottoressa Francesca Romana Pasquini e al Sig. Paolo Di Salvo. Questi nostri collaboratori hanno svolto un lavoro preziosissimo, sempre a titolo gratuito, offrendo le loro competenze con professionalità, con entusiasmo e con profonda fede. Non si tratta di un rimborso spese (che d’altra parte sarebbe insufficiente!) ma di una somma che permetterà anche a loro di fare beneficienza per sostenere iniziative sociali sul territorio. A loro, Emanuela, Francesca e Paolo, va la nostra più sentita gratitudine.

Il totale attualmente disponibile è, dunque, di € 114.622,03, che costituisce il denaro liquido in giacenza nel conto corrente dell’Associazione più i soldi risultanti dalla vendita e dal rimborso dei titoli investiti (Carmignac, e Arca, fondi e bond).

La proposta del Direttivo è che questo fondo sia distribuito in primo luogo per sostenere i nuclei afghani legati al PBK che hanno ancora bisogno: i Tokhi a Selci San Giustino, i Rasooli dai Rogazionisti in Curia e il bambino con la nonna a Teheran.

Si propone quindi di destinare € 30.000,00 alle Piccole Ancelle del Sacro Cuore per le spese che sosterranno i Tokhi, € 20.000,00 ai Padri Rogazionisti per i Rasooli e € 20.000,00 al sottoscritto per le spese che dovranno affrontare il bambino Belal con la nonna in vista del ricongiungimento familiare.

Il rimanente, € 44.622,03 può essere distribuito in parti uguali alle congregazioni che hanno mandato suore e confratelli a Kabul: 1. Francescane Missionarie di Maria, 2. Suore di Santa Marcellina, 3. Suore Domenicane di Santa Caterina, 4. Suore del Cottolengo, 5. Suore della Divina Provvidenza (Guanelliane), 6. Suore di Maria Bambina, 7. Suore della Carità di Santa Giovanna Antida, 8. Suore Francescane di Cristo Re, 9. Missionarie della Consolata, 10. Fratel Carlo Fondrini a Nazareth.

Facendo i calcoli, ogni congregazione interessata riceverebbe 4.462,20 €.

Ovviamente si tratta di una proposta, l’ultima decisione deve essere presa dalla presente assemblea.

**4. Conclusione e ringraziamenti**

Sento infine il dovere di ringraziare tutti voi per la vicinanza e il sostegno in tutti questi anni. Si è trattato di un viaggio affascinante, un pellegrinaggio percorso sempre in comunione, tra congregazioni religiose che si vogliono bene, e che testimoniano la bellezza della propria consacrazione e missione.

Concludo con un’immagine evangelica. Dal 2004 ad oggi sono stati seminati germi di carità, secondo lo stile del buon seminatore, quasi offrendo la possibilità a tutti i terreni, anche i più ostici e duri, di vedere germogliare qualche frutto. Potrebbe darsi che troviamo molta difficoltà a riconoscere questi frutti, ma sappiamo che attraverso la nostra opera Dio li ha prodotti e continuerà a darli ancora, secondo i piani imperscrutabili della sua Misericordia e Provvidenza.

Grazie a tutti e buon cammino!

P. Matteo Sanavio RCJ

Presidente PBK